COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO

25.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 APRILE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERVADEI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Proroga della durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1548) 262

PRESIDENTE 262, 264, 265

ALESI 262

BASTIANELLI 263, 264

DE MARZI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 262, 264

LAFORGIA 262, 264

LONGONI 263

MERENDA, *Relatore* 262, 264

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalle alluvioni nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1968 (2230) . . . 266

PRESIDENTE 266, 267

ALESI 266

DE MARZI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 267

SERVELLO 266

Proposte di legge (*Seguito della discussione*):

RAFFAELLI ed altri: Disciplina del commercio a posto fisso (528);

PAG.

GRASSI BERTAZZI: Sospensione temporanea del rilascio delle licenze di commercio (924);

ORIGLIA ed altri: Attuazione del programma di sviluppo economico nazionale per la parte relativa alla disciplina del commercio a posto fisso (1118);

BALDANI GUERRA ed altri: Istituzione dell'albo dei commercianti, sospensione del rilascio delle licenze di commercio e nuove norme per i comuni (1125);

SCOTTI ed altri: Disciplina del commercio (1237);

MONTI ed altri: Modificazioni all'articolo 3 del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, concernente la disciplina del commercio di vendita al pubblico (1339) 267

PRESIDENTE 267, 268

ALESI 268

HELFER, *Relatore* 268

MAMMÌ *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 268

OLMINI 268

ORIGLIA 268

SERVELLO 268

Votazione segreta:

PRESIDENTE 268

La seduta comincia alle 9,20.

BALDANI GUERRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga della durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato *(Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato)* (1548).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga della durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato », già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato.

Riprendiamo oggi la discussione generale su questo disegno di legge sospesa, come i colleghi ricorderanno, in seguito all'impegno preso dal rappresentante del Governo di ascoltare le organizzazioni sindacali in merito ad alcune modifiche da apportare alla legge 25 luglio 1956, n. 860. In seguito a questi incontri, si è pervenuti alla formulazione di un nuovo testo del disegno di legge. Il relatore onorevole Merenda ha facoltà di riferire su tale testo.

MERENDA, *Relatore*. Credo che non occorrano molte parole per ricollegarci alla precedente discussione su questo disegno di legge. Come ha ricordato il Presidente, la discussione venne sospesa perché il rappresentante del Governo si era impegnato ad ascoltare le organizzazioni sindacali in merito ad alcune modifiche alla disciplina giuridica dell'artigianato, attualmente regolata dalla legge 25 luglio 1956, n. 860. Nel frattempo, però, la necessità di questo disegno di legge, che prevede il rinvio delle elezioni categoriali, era venuta meno perché il Governo aveva indetto tali elezioni per il 7 e il 14 giugno. Ora, proprio in questo periodo si terranno le elezioni regionali, che ovviamente non erano ancora prevedibili all'epoca in cui venne presentato il disegno di legge in esame. Si rende pertanto necessario un rinvio delle elezioni degli organi dell'artigianato.

D'accordo dunque col Governo e con altri colleghi, ho l'onore di presentare questo nuovo testo con il quale si tende a stabilire la data delle elezioni per la fine di ottobre; a stabilire che i presidenti delle Commissioni regionali e provinciali debbano essere eletti solo tra gli appartenenti alla categoria (nel passato, infatti, si sono avuti casi di Commissioni presiedute da non artigiani); ad aumentare il numero dei rappresentanti ministeriali, i cosiddetti « esperti », nel Consiglio centrale della Federmutue da tre a quattro, scegliendoli però tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali più rappresentative nel rapporto di almeno uno per ognuna di esse. Infine si stabilisce che gli adempimenti finora effettuati ai fini delle elezioni di giugno restano validi anche per le elezioni che si svolgeranno alla fine di ottobre.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale.

ALESI. Vorrei innanzitutto rivolgere un saluto e un augurio all'onorevole sottosegretario per l'attività che è stato chiamato a svolgere nel Governo. Per quanto riguarda l'argomento in discussione, noi non abbiamo niente in contrario all'approvazione del testo proposto dall'onorevole Merenda in sostituzione del disegno di legge n. 1548. Vorrei fare però questa osservazione: noi ci siamo preoccupati di rinviare le elezioni che riguardano la categoria degli artigiani, che si sarebbero dovute tenere ai primi di giugno, ma non ci siamo affatto interessati delle elezioni riguardanti la categoria dei commercianti fissate, mi pare, per il 10 maggio.

DE MARZI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi pare che queste osservazioni vadano indirizzate alle organizzazioni sindacali dei commercianti.

LAFORGIA. Condivido, nella sua nuova formulazione il disegno di legge illustrato dal relatore, che risponde ad una precisa esigenza: quella di evitare che le elezioni categoriali coincidano con quelle amministrative e regionali e ne sia quindi snaturata la portata che attiene ad una verifica di attività svolta nel settore dell'artigianato dagli organi di autogoverno. Occorre, soprattutto, garantire che le Commissioni provinciali artigianali siano presiedute da autentici artigiani.

Per quanto concerne l'obiezione fatta dal collega Alesi e cioè che per altre categorie di lavoratori autonomi le elezioni si tengono alla data prestabilita mentre per gli artigiani esse vengono rinviate, rilevo che quest'ultime elezioni si sarebbero potute tenere benissimo alla loro scadenza naturale, se non fossero state inopinatamente indette dal Ministero senza consultazione con le organizzazioni sindacali, le quali reagirono facendo presen-

te che avrebbero desiderato avere un'intesa in ordine ai numerosissimi adempimenti che le elezioni stesse comportano. Sicché il Ministero fu costretto poi a concedere una proroga, che veniva a cadere proprio nei giorni 7 e 14 giugno, cioè in coincidenza con le elezioni regionali. A proposito delle quali, vorrei rilevare, in rapporto a certe polemiche condotte dalla stampa, che non solo credo sia un atto di responsabilità da parte del Governo il voler fare queste elezioni, ma anche che c'è una legge che esige che essi si tengano ad una precisa scadenza.

Ritengo che gli organi elettivi rispondano ad una esigenza di autogoverno della categoria; sicché, nel riconfermare il consenso e l'appoggio pieno, mio e del gruppo democristiano, al nuovo testo del provvedimento, mi auguro che proprio in una visione organica di tutta la problematica che investe il settore del lavoro autonomo, il Governo ponga mano all'azione di attuazione degli obbiettivi della programmazione relativi a questo settore.

BASTIANELLI. Mi pare che il nuovo testo del disegno di legge accolga intanto una prima richiesta avanzata da tutte le organizzazioni sindacali: il rinvio delle elezioni di categoria per non farle coincidere con quelle regionali, provinciali e comunali. Le ragioni di tale rinvio sono intuibili e credo siano state già illustrate da altri colleghi; inoltre ci sono le ragioni sostenute da noi – e non solo da noi – relative alla riforma, attesa ormai da molti anni, della legge 25 luglio 1956, n. 860. Tutti hanno riconosciuto questa esigenza, compresi i vari governi che si sono impegnati ad attuarla. Finalmente il Governo un paio di mesi fa ha presentato un disegno di legge che comunque non riflette esattamente la discussione che su di esso ha avuto luogo all'interno del Comitato centrale dell'artigianato e non riflette neanche le esigenze fondamentali che le categorie artigiane avanzano; esso però consentiva di dare finalmente il via alla discussione intorno alla riforma (non dobbiamo dimenticare che da un anno e mezzo circa vi è in Parlamento una proposta di riforma della legge n. 860, avanzata da ben quattro gruppi, per la quale non si è trovato il modo di avviare la discussione). A questo punto il Governo ha indetto le elezioni che dunque si sarebbero dovute svolgere con la vecchia legge. È innegabile che questo rappresentava una vera e propria beffa.

Oltre al rinvio delle elezioni, fra le altre proposte che rappresentano certamente rispetto alla situazione finora esistente un primo, modesto passo in avanti vi è quella di consentire agli artigiani eletti a espressione della categoria di eleggere i presidenti delle commissioni provinciali. Noi apprezziamo questa proposta: dobbiamo però essere più conseguenti ed ammettere che gli artigiani, oltre alla possibilità di eleggere il loro presidente, debbono avere il diritto di amministrare le commissioni provinciali, il che vuol dire che tutti gli atti deliberativi dovrebbero essere il prodotto della volontà dei rappresentanti della categoria. Invece ciò non è possibile perché nelle commissioni provinciali vi sono numerosi elementi designati da comitati ministeriali, istituti ed enti vari per cui i rappresentanti degli artigiani vengono a trovarsi in minoranza. Credo che qualcosa di più si potrebbe fare col consentire agli eletti di poter essi stessi eleggere il vicepresidente oltre che il presidente; capisco comunque che la situazione attuale è il frutto di pressioni ed orientamenti contrastanti.

Rinnovo comunque il nostro apprezzamento per il rinvio delle elezioni a ottobre perché in tal modo sarà possibile al Parlamento affrontare subito (e in tal senso avanzo richiesta formale al Presidente della Commissione) la discussione della proposta di riforma della legge n. 860, al fine di evitare una parziale e semplice modifica della legge esistente che ci porterebbe tra quattro o cinque anni a dover riaffrontare una situazione analoga, in sede di rinnovo delle Commissioni.

Mi pare che anche l'altro emendamento, quello relativo alla presenza dei quattro rappresentanti delle organizzazioni artigiane a carattere nazionale nel consiglio centrale delle mutue, sia un ulteriore passo nella direzione anche da noi auspicata. Ma mentre diamo un giudizio sostanzialmente non contrario a queste proposte, pure non possiamo sottacere la nostra insoddisfazione per il ritardo che ancora subisce la proposta di legge di riforma della legge n. 860, che reca le firme di rappresentanti di ben quattro partiti: comunista, repubblicano (il cui esponente è ora membro del Governo), socialista di unità proletaria e socialista italiano. Per la suddetta ragione ci asterremo dal voto.

LONGONI. Tengo a dichiarare la mia soddisfazione perché si è giunti ad un accordo sostanziale sulle elezioni e su talune modifiche della legge n. 860. Il nuovo testo costituisce un notevole passo avanti verso quell'autogoverno della categoria che tutti auspichiamo; e vorrei rassicurare l'onorevole Ba-

stianelli che non dovremo aspettare ancora tre o quattro anni per la riforma generale della legge n. 860. Tutti i parlamentari, e non solo quelli del mio gruppo, credo siano d'accordo sulla necessità di affrontare subito la ristrutturazione della disciplina giuridica delle aziende artigiane: sono certo che fra una diecina di giorni potrà iniziare l'*iter* parlamentare della riforma. Mi permetto anch'io di manifestare la mia soddisfazione perché il senatore De Marzi è stato delegato dal Ministro ai problemi dell'artigianato: conosco la sua passione e la sua competenza.

LAFORGIA. Desidero informare la presidenza che è in corso di presentazione una proposta di legge da parte democristiana sulla riforma della legge n. 860; credo che sia interesse di tutti porre a raffronto i vari testi presentati.

BASTIANELLI. Purché si faccia presto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MERENDA, *Relatore*. Non ho altro da aggiungere. Sono lieto che si sia raggiunto un accordo che apre prospettive di maggiore intesa fra tutti ai fini di un potenziamento della politica artigianale. Questa prospettiva del resto ci viene garantita dalla presenza del senatore De Marzi che vanta, per la sua antica milizia in questo settore, la maggiore competenza. Mi è caro pertanto formulargli il più fervido augurio.

PRESIDENTE. Sebbene in ritardo perché preceduto dai colleghi – il che denuncia la popolarità del senatore De Marzi nel nostro ambiente –, desidero anch'io porgere al sottosegretario il mio augurio per la soluzione dei problemi del settore. Noi la conosciamo da molto tempo, senatore De Marzi, e la sua attività legislativa e sindacale ci rassicurano che queste nostre speranze sono ben fondate.

DE MARZI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nel ringraziarvi per le troppo benevoli parole che avete voluto spendere nei miei riguardi e augurandomi che l'esperienza che ho maturato nel settore specifico dell'artigianato possa essere di buon auspicio e mi faccia compiere bene il mio dovere, chiedo la collaborazione e l'aiuto di voi tutti. Devo poi ringraziare il Presidente che come primo atto della ripresa parlamentare ha posto all'ordine del giorno questo provvedimento legislativo dandomi la possibilità di avviare a soluzione un problema che molto interessa l'artigianato. Di questa tempestività sarò grato anche agli onorevoli commissari se vorranno approvare il provvedimento in modo che sia trasmesso al Senato nella settimana prossima e sia così possibile evitare di tenere le elezioni artigianali contemporaneamente a quelle regionali ed amministrative.

È sommamente importante che gli emendamenti presentati siano frutto di un accordo nell'ambito delle organizzazioni sindacali, che tutte hanno aiutato il sottosegretario a raggiungere una intesa: sia quelle di minoranza, sia quelle di maggioranza. E debbo aggiungere che è stata una fortuna che la discussione del provvedimento sia stata a suo tempo sospesa: altrimenti non avremmo avuto la possibilità di apportare le importanti modifiche attuali.

Come sapete, l'articolo 1 del disegno di legge tende a sanare la situazione rinviando le elezioni ad un periodo più sereno, fuori dalla politica. Questo avviene senza modificare nulla di quanto finora è stato fatto. Ascoltando i pro ed i contro al rinvio, ho rilevato che le proteste derivavano da una sola preoccupazione, quella di dover rifare i manifesti, gli elenchi, e per di più nel periodo estivo. Con l'articolo 2 aggiuntivo abbiamo bloccato la situazione per quanto riguarda tutti i preparativi già effettuati; così non si spreca né tempo né denaro.

Gli altri due articoli aggiuntivi sono una anticipazione significativa della riforma della legge n. 860 come hanno sottolineato il relatore e i colleghi intervenuti prima di me. Infatti, con la modifica introdotta dall'articolo 3 solo gli artigiani eletti a far parte delle Commissioni regionali e provinciali avranno il diritto di eleggere il loro presidente, mentre in precedenza poteva accadere che esso fosse eletto tra gli aggregati. Il vicepresidente, invece, può essere eletto fra questi ultimi, poiché i rappresentanti sindacali e quelli della Camera di commercio che risiedono nelle Commissioni provinciali accanto agli artigiani non debbono essere considerati di categoria « B ». Inoltre, per quanto riguarda il problema strutturale del funzionamento delle Commissioni provinciali, sono convinto che sia necessario assicurare ad esse una certa autonomia anche da un punto di vista amministrativo.

Un altro problema che si pone alla nostra attenzione è quello relativo alla vecchia legge

sulle casse mutue degli artigiani, che prevedeva nel Consiglio centrale della Federmutue rappresentanti del Ministero dell'igiene e sanità pubblica, del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; ma queste persone, in realtà, erano semplicemente degli inviati delle organizzazioni sindacali. Inoltre, le organizzazioni erano più di tre, per cui qualcuna rimaneva esclusa. Si è reso allora necessario chiarire questa situazione, rifacendoci anche un po' a quello che avviene negli altri istituti, cioè dando una giusta rappresentanza alle organizzazioni di categoria a carattere nazionale.

La riforma della legge n. 860 si prospetta dunque sempre più necessaria. Questa legge io l'ho vissuta, per così dire, nel 1956 e sono il primo ad essere convinto della necessità impellente della sua riforma. Già a poca distanza di tempo dalla sua approvazione ebbi l'onore di presentare in questa Camera un primo provvedimento di modifica, poi un secondo; oggi, ripeto, sono più che mai convinto della necessità di rinnovare questa legge, soprattutto in funzione delle regioni che stiamo per creare. A questo proposito, vorrei pregare il Presidente di darmi la possibilità di svolgere un lavoro preparatorio, attraverso incontri con i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, in modo da poter trovare, sui punti fondamentali, una visione unitaria e poter poi pervenire ad una decisione sapendo che gli interessati convergono su di essa.

Vorrei infine ricordare che in questo periodo a Firenze è aperta una grande mostra dell'artigianato, e in tale occasione tutte le organizzazioni sindacali hanno indetto dei convegni, nei quali il tema principale è rappresentato dalla revisione della legge n. 860 e dalla creazione del nuovo istituto regionale. La documentazione che in questa sede verrà prodotta mi darà la possibilità di approfondire e chiarire l'atteggiamento delle categorie artigianali.

Ringrazio loro tutti per la collaborazione che vorranno darmi, a cominciare dall'approvazione di questo provvedimento, e siccome il buon giorno si vede dal mattino, spero di poter fare qualcosa di veramente utile per l'artigianato.

PRESIDENTE. A proposito della riforma della legge n. 860 la Presidenza, d'accordo con il relatore, onorevole Merenda, aveva deciso di iniziare la discussione del disegno e della proposta di legge mercoledì 6 maggio. In presenza della situazione delineata dal Sottosegretario De Marzi e della presentazione preannunciata di una nuova proposta di legge, cercheremo di mettere l'importante argomento all'ordine del giorno non appena se ne verificheranno le condizioni, per cercare di approvarlo il più presto possibile.

Poiché il relatore, d'accordo con il Governo, ha presentato un nuovo testo, ritengo che si possa passare senz'altro alla discussione di tale articolato, già distribuito ai membri della Commissione. Esso consta di quattro articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il periodo di durata in carica delle attuali commissioni provinciali per l'artigianato e delle attuali commissioni regionali per l'artigianato, nonché del Comitato centrale dello artigianato, fissato in tre anni rispettivamente dagli articoli 13, 14 e 15 della legge 25 luglio 1956, n. 860, è prorogato di un anno e sei mesi.

Il periodo di durata in carica delle attuali assemblee generali dei delegati e dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani, nonché del Consiglio centrale della Federazione nazionale delle casse mutue di malattie per gli artigiani, fissato in quattro anni, rispettivamente dagli articoli 2, 3 e 4 della legge 9 febbraio 1966, n. 27 è prorogato in relazione alla scadenza fissata nell'articolo seguente ».

(*È approvato*).

ART. 2.

Le prime votazioni per il rinnovo delle cariche di cui all'articolo 13, lettera *a*), della legge 25 luglio 1956, n. 860, ed al primo comma dell'articolo 2 della legge 9 febbraio 1966, n. 27, avranno luogo, contemporaneamente, il 25 ottobre 1970.

Restano fermi le liste elettorali e gli adempimenti già predisposti e compiuti dalle Casse medesime in base alle norme e disposizioni preesistenti.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il quarto comma dell'articolo 13 della legge 25 luglio 1956, n. 860, è così modificato:

« I componenti di cui alla lettera *a*) del comma precedente eleggono nel proprio seno

il Presidente della commissione. Il Vice presidente viene eletto da tutti i componenti aventi diritto al voto ».

(*È approvato*).

ART. 4.

La lettera *e*) dell'articolo 16 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è così modificata:

« Da quattro rappresentanti delle organizzazioni artigiane a carattere nazionale più rappresentative nominati, in ragione di almeno uno per ciascuna di esse, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, su designazione delle stesse organizzazioni ».

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato nel suo complesso a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalle alluvioni nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1968 (2230).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalle alluvioni nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1968 ».

Su questo disegno di legge riferirò io stesso, sostituendomi al relatore Girardin che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna, dato il carattere di urgenza del provvedimento stesso.

Dopo le alluvioni dell'autunno 1968, i vari provvedimenti legislativi assunti prevedevano due possibilità di aiuti immediati alle popolazioni colpite: la prima attraverso la corresponsione di un sussidio a fondo perduto di lire 500.000 a favore di ogni azienda commerciale e artigiana danneggiata, la seconda attraverso la concessione di un contributo a fondo perduto, fino all'importo massimo di lire 500.000, in favore dei capi famiglia iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per l'anno 1968 per un imponibile non superiore a lire 1.500.000 che, in conseguenza degli eventi calamitosi dell'autunno 1968, avevano perduto vestiario, biancheria, mobili e suppellettili dell'abitazione. Per la concessione del secondo contributo sono stati stanziati sul bilancio del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato fondi per lire 1.100 milioni; questa cifra però si è dimostrata insufficiente per cui, essendo stato fatto nell'aprile del 1970 un accertamento attraverso le prefetture volto a dimostrare che questo stanziamento è stato completamente erogato, è risultato che per il pagamento del contributo previsto è necessario un ulteriore stanziamento di lire 1.400 milioni da iscriversi sul bilancio del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Per i contributi da erogare a favore delle aziende commerciali ed artigiane invece, è previsto un ulteriore stanziamento di 200 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ALESI. Vorrei fare un'osservazione di carattere generale. Pur ammettendo che questo ulteriore stanziamento è necessario in questo momento, non si può non constatare che la valutazione iniziale non è stata in definitiva precisa, poiché ora si rende necessario un ulteriore stanziamento di 1.400 milioni che è superiore a quello iniziale di 1.100 milioni. Il provvedimento comunque, dato il suo carattere di necessità, trova la nostra approvazione.

PRESIDENTE. L'inadeguatezza dello stanziamento disposto al momento della emanazione della legge 12 febbraio 1969, n. 7, è dovuta principalmente al fatto che al tempo della sua approvazione non era possibile preventivare con esattezza il numero delle imprese danneggiate dalle calamità, tanto più che non si conosceva con precisione neppure la delimitazione territoriale delle zone alluvionate. Inoltre è avvenuto che, mentre all'epoca dell'emanazione della legge anzidetta gli eventi calamitosi presi in considerazione avevano colpito in modo particolare la zona del biellese ed alcune province limitrofe, successivamente per l'estendersi dell'alluvione su altre regioni della penisola e sulla Sicilia, il numero dei comuni ammessi ai benefici di legge è aumentato a circa 800.

SERVELLO. Volevo prendere spunto da questo provvedimento che riguarda situazioni che risalgono al 1968 per chiedere al rappresentante del Governo, se il Governo stesso ha fatto qualcosa per le zone del pavese che sono colpite quasi annualmente, con danni ingentissimi, da alluvioni analoghe. Per queste zone erano state chieste da deputati di tutti i partiti misure di carattere straordinario, dato che gli interventi di carattere amministrativo non hanno prodotto alcun effetto. Faccio un breve riferimento a Mortara che ancora oggi non dispone di tutta la rete delle

fognature. Non si ritenne allora da parte del Governo di dover ricorrere a un decreto-legge; dunque si vuol considerare la provincia di Pavia la provincia cenerentola non solo del Nord, ma di tutta l'Italia? Qual è la causa di ciò? Forse la mancanza di un valido rappresentante di Pavia in seno al Governo?

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE MARZI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non posso che condividere l'urgenza di questo provvedimento perché, pur essendo ormai lontani dall'autunno del 1968, ci sono ancora dei settori infortunati che non hanno potuto riscuotere quello che con la legge era stato stabilito. È logico che un decreto fatto a un mese di distanza dall'evento calamitoso non poteva prevedere con esattezza matematica quale sarebbe stata la portata finanziaria dei danni, tant'è vero che in sede di conversione in legge il Parlamento ha ampliato le misure originariamente previste.

Per quanto riguarda l'osservazione dello onorevole Servello circa Pavia, rilevo che il provvedimento non può riguardare Pavia, e che è comunque in corso di discussione la legge sul fondo di solidarietà nazionale. Posso comunque prender doverosa nota di questa osservazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 33 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito con modificazioni nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, è autorizzata la spesa di lire 1.400.00.000 da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(*È approvato*).

ART. 2.

Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 26 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito con modificazioni nella legge 12 febbraio 1969, n. 6, è autorizzata la spesa di lire 200 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

(*È approvato*).

ART. 3.

All'onere di cui ai precedenti articoli si provvederà mediante riduzione del fondo di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge Raffaelli ed altri n. 528, Grassi Bertazzi n. 924, Origlia ed altri n. 1118, Baldani Guerra ed altri n. 1125, Scotti ed altri n. 1237, Monti ed altri n. 1339, concernenti la disciplina del commercio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Raffaelli ed altri n. 528, Grassi Bertazzi n. 924, Origlia ed altri n. 1118, Baldani Guerra ed altri n. 1125, Scotti ed altri n. 1237, Monti ed altri n. 1339, concernenti la disciplina del commercio.

Debbo informare la Commissione che la Commissione lavori pubblici nella seduta di ieri non è ancora stata in grado di esprimere il proprio parere. Dal punto di vista formale i termini sono ampiamente superati per l'espressione del parere, ma da un punto di vista di opportunità direi, se la Commissione è d'accordo, di attendere ancora una settimana. Ci si assicura che senz'altro nella seduta di mercoledì prossimo il parere sarà emesso. Possiamo quindi programmare fin d'ora una seduta per il prossimo giovedì per poter fare quello che purtroppo non siamo in condizione di fare questa mattina. Acquisito il parere, il relatore esprimerà in sede di replica il suo punto di vista globale sulla discussione generale e sul parere; lo stesso farà il Governo. La Commissione potrà poi procedere all'esame degli articoli del testo unificato che esprime l'impegno del comitato ristretto, che ha lavorato a lungo e bene.

Mi permetto pertanto di sottoporre alla attenzione degli onorevoli Commissari la mia

proposta di rinvio della discussione alla prossima seduta che si terrà giovedì della settimana ventura.

ORIGLIA. Voglio rendermi interprete del malcontento che sta dilagando in tutta la categoria dei commercianti, e soprattutto nei grandi centri come Milano, Torino, Genova, Venezia, perché si ritiene che il Parlamento ritardi troppo l'*iter* della riforma. Abbiamo una situazione esplosiva, si minacciano nuove agitazioni. A Milano la Camera di commercio deve esaminare la prossima settimana 230 o 240 domande giacenti per supermercati. Se si ottenesse l'intervento del Governo per far soprassedere per qualche giorno alla decisione, si farebbe non solo cosa gradita al settore commerciale ma anche di interesse generale.

SERVELLO. Sono d'accordo, signor Presidente, con la sua proposta di rinvio. Osservo però che eventuali pressioni sulla Commissione lavori pubblici attraverso il Governo sarebbero informali ed irrituali.

OLMINI. Noi accogliamo la proposta di rinvio anche se abbiamo molte perplessità su quanto sta avvenendo. Sento il dovere di dirlo in questa occasione in cui ci troviamo di fronte ostacoli e difficoltà che non avrebbero dovuto esserci. La Commissione ed il comitato ristretto hanno lavorato per nove mesi tenendo ben 25 sedute, delle quali 9 in Commissione plenaria; il testo unificato è pronto dalla fine di novembre, e da allora sono passati altri tre mesi, escludendo il periodo di crisi: ed ora la Commissione lavori pubblici mostra difficoltà a dare il suo giudizio! Ma se prima il tempo impiegato rispondeva all'impegno di serietà e di collaborazione con le categorie interessate, da un certo momento in poi il fatto che non si vada innanzi sembra dipendere da certi meccanismi burocratici magari consapevolmente manovrati.

Se giungeremo ad approvare questo testo, modificato con gli opportuni emendamenti, nel mese di giugno, sarà passato un anno dall'inizio della discussione parlamentare.

Quindi voglio chiarire che noi non accetteremo altri meccanismi di questo tipo, perché crediamo che la legge possa essere approvata con gli emendamenti necessari prima delle elezioni regionali, cioè entro la fine di maggio.

HELFER, *Relatore*. Voglio chiarire per coerenza, che quando mi rifiutai di intervenire in sede di replica, prima di conoscere il parere della Commissione lavori pubblici, avevo dei validi motivi; conoscevo infatti i problemi e le difficoltà che il nostro testo unificato solleva nei confronti della filosofia e della prassi dell'urbanistica. Siccome questo parere ancora non ci è giunto ufficialmente, io debbo essere coerente e non posso quindi replicare. Ma, per quello che mi riguarda, dopo tutto quello che è stato detto in pubblico ed in privato, io sarei pronto anche oggi a svolgere il mio intervento.

MAMMÌ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Nella giornata di ieri ho cercato di rendermi conto delle perplessità emerse in seno alla Commissione lavori pubblici attraverso contatti col sottosegretario competente, con il direttore generale dell'urbanistica e con il relatore del parere della Commissione stessa. Ne ho tratto la convinzione che, in effetti, le perplessità emerse sono facilmente fugabili. Il problema di fondo è quello di evitare una pianificazione settoriale nell'ambito della pianificazione generale cittadina.

Io sono convinto che mercoledì verrà espresso il parere e, come dicevo, una volta chiarito questo aspetto, la soluzione del problema non sarà molto lontana dalla concezione di base del testo unificato e in particolare, dal capo secondo che, a mio personale giudizio, è l'aspetto caratterizzante di tutta la nuova legislazione sulla rete distributiva delle merci.

ALESI. Vorremmo però avere la certezza che quello che si è verificato in Commissione lavori pubblici non si ripeta in Commissione giustizia o in Commissione affari costituzionali o in altre commissioni.

PRESIDENTE. Questo è pacifico. Propongo di rinviare il seguito della discussione alla seduta di giovedì 30 aprile.

Se non ci sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge:

« Proroga della durata in carica degli organi elettivi dell'artigianato » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (1548):

Presenti 30
Votanti 20
Astenuti 10
Maggioranza 11
Voti favorevoli 20
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge:

« Ulteriori interventi in favore delle zone colpite dalle alluvioni nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1968 » (2230):

Presenti 30
Votanti 30
Voti favorevoli 30
Maggioranza 16
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alesi, Allegri, Amasio, Baldani Guerra, Baldi, Bastianelli, Calvi, Capra, Cocco Maria, D'Angelo, Demarchi, Di Puccio, Erminero, Helfer, Laforgia, Longoni, Marmugi, Maschiella, Merenda, Milani, Olmini, Origlia, Romualdi, Santi, Scianatico, Servadei, Servello, Tempia Volante, Vaghi, Vecchi.

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 1548:

Amasio, Bastianelli, D'Angelo, Di Puccio, Marmugi, Maschiella, Milani, Olmini, Tempia Valenta, Vecchi.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO